

Il profeta Geremia ci introduce in una esperienza che mi piacerebbe diventasse sempre più l'esperienza fondamentale anche della nostra vita. Lui sperimenta la persecuzione, la tribolazione ... dice: *Terrore all'intorno! Denunciàtelo! Sì, lo denunceremo». Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta: «Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta».*

Raccogliete allora tutte le situazioni di difficoltà o di tribolazione in cui una persona può trovarsi nella sua vita, ma proprio in queste situazioni ecco che il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, e poi continua: *per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere; Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi il cuore e la mente possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa.*

Insomma, di solito, quando arrivano le prove, le difficoltà spaventano e per alcuni possono diventare l'occasione per dubitare della vicinanza di Dio. Oggi Geremia cerca di spiegarci invece che proprio questo il luogo dove noi possiamo fare l'esperienza del Dio che ci salva. E allora perché deve permettere proprie queste prove, queste difficoltà, queste sofferenze? Noi sì gli vogliamo bene, ci fidiamo ... verrebbe da dire ... ma non è che funzioni proprio così perché è facile dirlo ma intanto ci appoggiamo sulle nostre sicurezze, sulla nostra salute, sul nostro stare bene, sulle cose che abbiamo programmato noi e confondiamo la fiducia che abbiamo in Dio con quella che fondamentalmente è una tranquillità umana, un andare secondo le nostre aspettative.

Il Signore desidera invece che ci fondiamo su di Lui che è un'altra cosa, è un'esperienza di libertà, di rinascita straordinaria; è il vero vivere secondo la fede, è il vero caso serio della vita - per riprendere le parole del Cardinal Bagnasco.

E' lì che il Signore tira fuori la parte più bella di noi e in questo senso credo che anche il salmo, prendetelo come il salmo della vostra preghiera stasera, riprendetelo questo salmo 17 - *Ti amo, Signore, mia forza, Signore, mia roccia, Ma mia roccia lo speramenti quando sei nella difficoltà, nella prova e magari non riesci a risolverla subito e allora tira fuori da te quella fiducia in Dio ancora più intima e profonda fino a quella prova suprema che può essere anche la morte dopo la quale il Signore ha riservato il regalo più bello; e bisogna però passare anche da quella per riceverlo.*

Insomma, il Signore è come se in tutte le nostre giornate, in tutta la nostra vita non facesse altro che convincere il nostro cuore che si può fidare di Lui e non c'è modo migliore, per certi aspetti, che non passare attraverso le prove, anche le croci. I santi ce lo ripetono spesso che se sapessimo il valore e quanto bene ci fanno le croci faremmo mille e mille miglia per andarle a cercare, quindi figuriamoci ...

In questo senso è proprio lì che si cambia la logica, noi invece cerchiamo e speriamo che tutto vada bene e poi diciamo grazie a Dio! No, non funziona così, è il rifondarsi su di Lui che è fondamentale, che è essenziale. Continua il salmo *Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio; mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo. Mi circondavano flutti di morte, mi travolgevano torrenti infernali; già mi avvolgevano i lacci degli inferi, già mi stringevano agguati mortali. Nell'angoscia invocai il Signore, nell'angoscia gridai al mio Dio: dal suo tempio ascoltò la mia voce,*

Vedete, per arrivare a dire queste cose lui è passato prima dalla prova.

Ecco quello che ci dice il salmo è che se passi dalla prova allora forse riuscirai a capire cosa vuol dire fidarsi realmente, quando vedi che le cose della terra, le tue cose, i tuoi programmi non bastano più; occorre affidarsi a Lui. E' il salto della fede, il salto della fiducia che è l'anticamera della vera pace.